



Consolato  
Generale Onorario  
di Ungheria  
Venezia



Associazione Culturale  
italo-ungherese  
del Triveneto  
Venezia



con il patrocinio  
del Comune  
di Massanzago

La S.V. è cortesemente  
invitata allo spettacolo  
del coro ungherese

## **DÉRYNÉ VEGYESKAR**

**di Jászberény**

tratto dall'opera rock



che avrà luogo  
**sabato 16 marzo 2019**  
**alle ore 20.00**

presso la  
**Chiesa di San Pio X**  
**di Massanzago PD**  
(Via Guglielmo Marconi 1  
di fronte a Villa Baglioni  
sede del Municipio di Massanzago)

INGRESSO LIBERO

» Si ringrazia il parroco  
don Germino Zamproga  
per la cortese disponibilità

# ISTVÁN A KIRÁLY STEFANO RE

**Opera rock del 1983 ispirata alla vita di Re Stefano**

**Fondatore dello Stato e della Chiesa d'Ungheria**

musiche di Levente Szörényi

liriche di János Bródy



Déryné Vegyeskar - Coro Misto Déryné di Jászberény

Principali interpreti:

István, figlio del capotribù magiaro Géza:.....György Csillik  
Gizella di Baviera, moglie di István:.....Banka Sándorné  
Koppány, zio di István, potente guerriero pagano:.....Ferenc Bánfi  
Réka, figlia di Koppány, cristiana:.....Anita Szantó  
Laborc-Táltos, seguace di Koppány:.....Roland Sipos  
Asztrik, il Vescovo:.....Gábor Kökény  
Sarolt, madre di Stefano:.....Ágnes Vígh

Sintetizzatore:.....Mihály Hann  
Tamburi:.....Csaba Sinka  
Chitarra:.....Zsolt Árva  
Basso:.....Zoltán Tóth

Direttore:.....Sándor Ferencz

Il **coro misto Déryné vegyeskar di Jászberény** nasce nel 1960 come coro di operai metallurgici. Negli anni seguenti e anche dopo la crisi causata dai cambiamenti politici del 1989 continua ad operare e ad esibirsi modificando gradatamente obiettivi e repertorio - che spazia dalle canzoni popolari alle canzoni religiose - partecipando con successo a diversi concorsi. Dal 2001 il coro è diretto da Sándor Ferencz e conta attualmente una cinquantina di elementi. Il suo nome è dedicato alla celebre cantante lirica di Jászberény Déryné Széppataki Róza. Il coro intrattiene rapporti professionali e di amicizia con svariati corrispondenti ungheresi ed esteri fra cui il coro transilvano *Solo Deo Gloria* e il *Coro Serenissima* di Vigonza (PD)

## *Santo Stefano Re d'Ungheria*

Figlio del capotribù magiaro Géza -ancora essenzialmente pagano- e di Sarolta, nacque nella città di Strigonio (Esztergom) nel 969. Alla nascita ricevette il nome di *Vajk* (la cui radice, turca, in ungherese riconduce al significato di *burro*, quindi *ricco*), ma all'età di 10 anni, al momento del battesimo, gli venne imposto un nuovo nome cristiano, *István/Stefano*, in onore del protomartire Santo Stefano, patrono della chiesa di Passavia.

Intorno al 995 sposò Gisella di Baviera, figlia di Enrico II *il litigioso* e di Gisella di Borgogna. Stefano e Gisella ebbero almeno tre figli: due maschi, *Imre* (poi canonizzato come sant'Emerico) e *Otto*, e una femmina, *Edvige* che premorirono ai genitori.

Tra il 995 e il 997, Stefano (che si faceva ancora chiamare "Vajk") fu principe di Nitra nell'odierna Slovacchia. Egli riuscì ad imporre la propria supremazia su tutti gli altri nobili magiari, primo fra tutti suo zio Koppány, potente guerriero e secondo la tradizione erede legittimo di Géza, che era rimasto pagano. La vittoria di Stefano su Koppány fu possibile anche grazie ai rinforzi dati dai Germani. In quell'occasione Stefano, solitamente mite, mostrò la sua ferocia, facendo squartare lo zio sconfitto. Stefano divenne principe degli Ungheresi nel 997; alla morte del padre riuscì a portare a compimento l'unificazione di tutte le sette tribù ungheresi e venne incoronato Re la notte di Natale dell'anno 1000. Per l'occasione Papa Silvestro II inviò a Stefano una magnifica corona d'oro e pietre preziose, accompagnandola con la croce apostolica ed una lettera di benedizione, riconoscendo così ufficialmente Stefano come il re cristiano d'Ungheria.

Stefano suddivise l'Ungheria in 40-50 unità amministrative e continuò l'opera del padre applicando il sistema di organizzazione decimale. Organizzò l'Ungheria in dieci diocesi, imponendo che ogni dieci villaggi fosse eretta una chiesa il cui parroco era mantenuto a spese dei villaggi medesimi. A Stefano si debbono le cattedrali di Albareale (Székesfehérvár) e di Strigonio (Esztergom), il convento di Veszprém, l'abbazia benedettina di Pannonhalma (oggi riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO) e il monastero dei Santi Pietro e Paolo ad Óbuda. All'interno delle abbazie e dei monasteri trovarono sede le scuole che presto divennero importanti centri culturali. Alla corte di Stefano operarono, tra gli altri, Sant'Astrico come consigliere e il veneziano San Gerardo Sagredo che fu precettore del figlio di Stefano, Imre.

Stefano contrastò le usanze pagane, mise fine all'ancestrale nomadismo degli Ungari e favorì la diffusione del Cristianesimo con numerose leggi, tra cui quella che aboliva l'antico alfabeto runico magiaro e rendeva il latino lingua ufficiale. Stefano « proibì i riti tradizionali e il culto degli idoli, fondò monasteri ed episcopati e cristianizzò interamente il sistema politico e la struttura della società »; fece inoltre generose offerte alle chiese, visitandole spesso di persona e sovrintendendo alla loro costruzione.

Stefano avrebbe voluto abdicare per ritirarsi ad una vita di contemplazione spirituale affidando il regno nelle mani dell'unico figlio ancora vivente, Imre, ma nel 1031 questi venne ferito a morte in un incidente di caccia. Senza aver scelto un erede, Stefano morì ad Albareale (Székesfehérvár) nel giorno della festa dell'Assunta e là fu sepolto.

Non essendovi discendenti diretti a reclamare il trono alla sua morte, avvenuta nel 1038, il nipote Pietro Orseolo (suo erede nominato, figlio di Maria, sorella di Stefano, e del doge di Venezia Ottone) e il cognato Samuele Aba (marito della sorella minore di Stefano) si contesero la corona. Seguirono nove anni di instabilità finché il cugino di Stefano, Andrea I venne incoronato re d'Ungheria nel 1047.

### **La canonizzazione**

Poco dopo la morte di Stefano, iniziarono le segnalazioni di miracoli di guarigione che sarebbero accaduti nei pressi della sua tomba. Stefano venne canonizzato da papa Gregorio VII nel 1083 come santo Stefano d'Ungheria. I cristiani lo venerano come santo patrono d'Ungheria, dei re, dei morti prematuri, dei lavoratori edili, degli scalpellini e dei muratori. La sua festa liturgica ricorre il 16 agosto, mentre gli ungheresi lo venerano il 20 agosto, giorno della sua canonizzazione; in Ungheria è anche la principale festa nazionale. Nel 2000 Stefano è stato canonizzato anche dalla Chiesa ortodossa, primo nuovo santo ad essere dichiarato tale da Cattolici e Ortodossi dopo lo scisma delle due chiese.